

■ **SEDUTI** Fra citazioni letterarie e geografiche, Beppe Sebaste propone un singolare viaggio

Da Ginevra a Ravello, lode delle panchine. Dove perdere tempo, cioè guadagnarlo

L'INVERNO SCORSO l'Italia che va al cinema si è appassionata a *Caos Calmo* e alla singolare decisione di Pietro Paladini-Nanni Moretti di trascorrere il lutto per la morte della moglie sulla panchina di fronte alla scuola della figlia.

A fare ora l'elogio della panchina come «luogo segreto, nascosto nella sua evidenza»,

da cui guardare «il mondo e gli uomini affacciandati come un paesaggio» è *Panchine. Come uscire dal mondo senza uscirne* (La-

terza, pp. 175, euro 9) dello scrittore e giornalista Beppe Sebaste. Un viaggio dell'anima che ripercorre luoghi geografici e citazioni letterarie, da Flaubert a Peter Handke, scegliendo le panchine come soglie su cui «perdere tempo, cioè guadagnarlo».

Da Ginevra a Ravello, da quella Parma brumosa dove è stato ragazzo alla Roma delle periferie, l'autore ci invita a trovare un antidoto alla «museificazione del mondo», alle «installazioni di oggetti» che riempiono gli spazi pubblici, riscoprendo il piacere di guardare senza fare. Un elogio dello stare fermi senza paura di sembrare sfaccendati, che di questi tempi risulta una boccata d'aria pura. (l.c.)

Da Ginevra a Ravello, da quella Parma brumosa dove è stato ragazzo alla Roma delle periferie, l'autore ci invita a trovare un antidoto alla «museificazione del mondo», alle «installazioni di oggetti» che riempiono gli spazi pubblici, riscoprendo il piacere di guardare senza fare. Un elogio dello stare fermi senza paura di sembrare sfaccendati, che di questi tempi risulta una boccata d'aria pura. (l.c.)



ATTESE PROFICUE
Panchine. Come uscire dal mondo senza uscirne di Beppe Sebaste